

# Congregazione del SS. Sacramento

Curia Provinciale "Madonna del SS. Sacramento"

Prato, lì 15 marzo 2021

Ai padri Federico e Valerio  
Ai familiari di p. Guido Verdicchio  
Ai fedeli della Parrocchia di S. Pier Giuliano Eymard

Carissimi,

sebbene impossibilitato ad essere lì con voi per celebrare le esequie di p. Guido, desidero raggiungervi con una parola di vicinanza, di affetto, di gratitudine a Dio e quindi di ringraziamento per il grande dono che p. Guido è stato per noi, e per tutti i doni di cui attraverso di lui Dio ha voluto ricolmarci.

Un saluto caro e affettuoso, prima di tutto al fratello Luigi e a tutti i parenti. Insieme ai famigliari voglio ricordare e salutare p. Federico e p. Valerio, con i quali p. Guido stava condividendo - in questa parrocchia dedicata al nostro Fondatore - molto della passione pastorale eucaristica, in modo vero e semplice, creando una fraternità bella, accogliente. Questi fratelli, ancora in quarantena, e i confratelli che in questi 14 anni si sono avvicinati nella nostra comunità, hanno avuto parole di gratitudine per la testimonianza e l'annuncio del Vangelo che hanno condiviso con p. Guido.

Grazie per la vicinanza dei vostri Vescovi, per la presenza di Mons. Paolo Martinelli e dei sacerdoti del Decanato. Un saluto riconoscente lo rivolgo agli amici presenti e a molti che stanno seguendo la celebrazione via *web*. Vi ringrazio di cuore per la premurosa attenzione e per il bene che avete sempre voluto a p. Guido. Non perdeva occasione per raccontarmi la serenità e la gioia per la vostra accoglienza e per le esperienze condivise con voi.

Permettetemi infine un sentito ringraziamento al personale sanitario dell'ospedale S. Carlo per le cure prestate con professionalità e umanità.

In questo momento di preghiera, si associano a me i confratelli della nostra Provincia (dispiaciuti di non poter essere presenti di persona) e il Superiore generale del nostro Istituto. Riconoscendo il suo forte senso di appartenenza alla Congregazione, mi incaricano di farmi tramite delle loro condoglianze alla comunità e ai parenti.

Da quando ho appreso con grande tristezza la notizia della morte di p. Guido, ancora faccio fatica a credere che se ne sia andato così in fretta. In questi giorni mi sto sempre più convincendo che dentro a quanto stiamo vivendo nel mondo intero, in piena pandemia e crisi globale, nella presa di consapevolezza della nostra fragilità, umiliati dalle conseguenze di un'idea di progresso che ci ha portato a derive allarmanti, la malattia e la morte di p. Guido e di tanti (troppi) uomini e donne, è una parola forte, anzi, una parola dura, di più, una parola seria per ciascuno di noi, per le nostre comunità.

Questo linguaggio è duro e vogliamo intenderlo, Signore! Non possiamo e non vogliamo guardare al futuro senza una sapienza che viene dall'alto, che viene da una nuova nascita. Non possiamo e non vogliamo accontentarci delle misure di sicurezza e non riconoscere e annunciare invece la salvezza che viene dalla tua Pasqua, Signore Gesù. Non possiamo e non vogliamo restare in letture superficiali senza la disponibilità di un ripensamento critico e coraggioso.

La Pasqua di p. Guido è dunque una parola forte, rivolta anzitutto a livello personale come chiamata a una serietà rinnovata, decisa, a una riscoperta del senso profondo delle poche cose essenziali del vivere; insomma una parola per noi di sincera conversione. Al tempo stesso, a livello di comunità, p. Guido è un seme che muore e che fa rumore, la voce di una chiamata al miracolo della comunione sempre fragile e minacciata, un invito serio a raccogliere il potenziale di bene, a connetterlo e a dividerlo, rinunciando ai progetti personali che disperdono e confondono.

P. Guido, anche se non ha mai accettato di assumere la responsabilità di Superiore, ha saputo comunque essere animatore della fraternità, desideroso di costruire relazioni positive sempre pronto e disponibile al dialogo, e rispettoso delle idee degli altri. Le sue preoccupazioni per le fatiche della comunità e della parrocchia erano spesso condivise con argomentazioni puntuali, ma raccontate con un tratto gentile e mai giudicante.

Grazie poi alla sua singolare sensibilità, p. Guido è stato per molti una parola di amicizia, di consolazione, capace di suscitare simpatia e rispetto, capace di raggiungere l'anima e di accompagnare per conoscere la Verità, per ricordarla quando non la si vede, quando la vita fa male. Fedele alla vocazione eucaristica ha maturato queste attitudini coltivando intensamente la relazione con l'Amico, Gesù, che accade durante ogni Eucaristia e diventa promessa di eternità, come ci assicura Egli stesso nel Vangelo: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

Allora, in questo tempo così drammatico, ciò che abbiamo apprezzato in P. Guido e abbiamo vissuto con lui, è per noi oggi motivo di speranza, desiderio di essere autentici e per questo inquieti, gente felice, capaci di voler bene davvero e di gioire per il bene e la bellezza, ovunque si trovino, proprio come lui stesso ci ha insegnato anche attraverso la passione per la fotografia, manifestando in questo aspetto un modo bello di essere fratello di tutti, perché attento, premuroso di custodire l'istante originale, bello e irripetibile che pervade ogni incontro importante.

Carissimo p. Guido, fratello saggio e buono, amico limpido e fedele, uomo di Dio che hai avvicinato ancor di più il Regno di Dio a tutti noi, non possiamo che dirti: "Grazie!". Tu non ti dimenticare di noi mentre sei avvolto nell'abbraccio del Padre misericordioso, a cui ora ti affidiamo. Ottienici, per intercessione di S. Pier Giuliano Eymard e di Maria, Madonna del SS. Sacramento - che tanto ami - anche il dono di nuove e generose vocazioni religiose e sacerdotali, che come te servano con umile fedeltà la Chiesa di Dio.

Fraternamente unito,

p. Domenico Avogadro sss  
*Superiore provinciale*